

da *Romano* la guardava. In vero però non riuscì loro il primo colpo; perciocchè abbruggiati i Borghi furon costretti a ritirarsene. Ma fuggiti da lì a tre giorni, alla nuova della sua morte, i soldati di *Eccelino*, i *Vicentini* volontariamente si posero sotto la protezione de' *Padovani*, e ne implorarono l'ajuto; e questi a poco a poco ne divenner padroni. Sotto di essi rimase <sup>1310</sup> la Città fino al 1310, senz'alcun notabile avvenimento. Ma in quell'anno appunto, sparfa per tutta *Italia* la fama della venuta di *Arrigo VII* di *Lucemburgo* Imperadore, i *Vicentini* si posero in animo di cogliere la opportuna occasione di scuotere il giogo, per altro assai dolce de' *Padovani*, e rimmetterfi in libertà. Furono occultamente fatti varj Trattati coll'Imperadore, dal quale fomministrate genti in buon numero a' malcontenti, nel giorno 15 di Aprile dell'anno istesso, levate in alto l'Aquile Imperiali, i Cittadini dier di mano all'armi, e gridando a più potere *Cesare Vincitore*, si radunarono in su la Piazza con somma confusione della Città tutta. Non finì la festa, che cacciato dal Palagio *Giovanni Vigonza* Podestà pe' *Padovani*, fu anche preso e posto in prigione, togliendoli ogni suo avere, nè lasciando partire alcuno di sua famiglia. Gravi danni d'incendj, e di ruine produsse in *Vicenza* questo cambiamento. Si difesero virilmente i *Padovani* ridotti ne' luoghi forti; e molto fu il sangue sparso da ambe le parti. Ma finalmen-